

## II<sup>a</sup> domenica dopo l'Epifania

15 gennaio 2012

### Introduzione

Gesù a Cana di Galilea manifestò la sua gloria, il suo essere mandato da Dio per portare la gioia, per iniziare la sua opera che anticipa il Regno dei cieli. Nella Messa anticipiamo il banchetto del Regno cominciando a vivere la gioia di essere in comunione con Gesù e con i fratelli.

### Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 2,1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### Omelia

Il brano del vangelo non è il semplice racconto di uno dei tanti miracoli compiuti da Gesù, se ci fermassimo a questo perderemmo tutto il significato del gesto di Gesù. Il brano del vangelo è messianico; vuol dire che Gesù non interviene soltanto per evitare una figuraccia a quei due sposini a Cana, quello è solo lo spunto, l'occasione, anzi, per Gesù non è neppure il momento propizio, ma accetta ugualmente di compiere quel segno per dichiarare che è iniziato il tempo nuovo.

Il popolo di Israele aspettava qualcuno che secondo la promessa di Dio inaugurasse il Regno di Dio, il tempo messianico. Il profeta Isaia ne aveva descritto la realtà come una gioia grande, paragonabile ad un banchetto di nozze dove non l'intero paese era invitato, ma l'intera umanità.

*"Preparerà il Signore degli eserciti, cioè il Dio potente, per tutti i popoli, su questo monte un banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati"*. Questo darsi alla pazza gioia sarà possibile perché sarà vinta la morte, e con essa ogni paura che ci fa temere per la vita nostra e delle persone care.

Gesù si presenta dunque come colui che regala il buon vino e nel testo l'evangelista rimarca in modo ironico questo particolare, colui che è in grado di garantire agli uomini che la loro gioia iniziale non finisca, non sia compromessa.

Il miracolo che Gesù compie alle nozze di Cana è una anticipazione del Regno di Dio e al tempo stessa una garanzia per accogliere Gesù come il Messia atteso. Così anche le guarigioni che Gesù compie sono il segno di una umanità che finalmente è liberata dalla malattia, dalla morte cioè a quegli impedimenti che hanno tolto all'uomo la sua dignità, hanno rovinato il progetto di Dio che aveva creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza". Gesù compiendo le guarigione fa capire che è stato mandato da Dio con questo compito, rifare nuove le cose, secondo la volontà di Dio.

Maria invita Gesù, mette fretta a Gesù e Gesù non sembra propenso di iniziare in quel momento perché teme che i grandi prodigi accechino gli uomini e non permettano di andare oltre, di cogliere cioè il significato vero del suo gesto. Lui non è venuto per togliere gli uomini dai pasticci, per

guarirli, ma per dire che il regno di Dio è iniziato. L'ora il momento propizio per la liberazione dell'uomo sarà la sua morte in croce.

Mi soffermo però sul maestro di tavola e soprattutto sui servi.

Al primo sfugge la situazione, non si accorge che sta per mancare il vino.

Quante volte non ci accorgiamo della realtà e così veniamo meno al nostro compito di genitori, di educatori?

Sui nostri limiti non mi soffermo, sarà bene però che non presumiamo troppo di noi stessi e teniamo presente questa possibilità di insuccesso. Il compito di educare è bello, ma difficile e nessuno ne è all'altezza, nessuno è pronto.

I servi, invece, sono chiamati a fare e fin qui non c'è niente di strano, perché i servi è gente comandata, ma questa volta sono comandati a fare qualcosa di strano, che non segue la logica, la tradizione. Gesù chiede loro di portare in tavola e di servire l'acqua che serve per le abluzioni. Mi sembra importante lasciarsi guidare da ciò che accade dai figli. Certo dobbiamo sapere noi che siamo adulti dove stiamo andando, dobbiamo avere uno sguardo lungimirante, ma al tempo stesso dobbiamo essere sempre disponibili, aperti, fiduciosi nei confronti di Gesù.

Avere fede vuol dire essere pronti a fare qualunque cosa ci dirà, fosse anche qualcosa mai visto prima, che alla nostra esperienza appare insensata.

### **Preghiere dei fedeli**

All'uomo che cerca la felicità tu Signore hai mandato Gesù, per offrire la strada che giunge alla gioia. Aiutaci a renderti conto che la tua è una gioia diversa da quella che ci è offerta dalle cose terrene e che tu sei il garante perché non venga mai meno, ti preghiamo

Rendici desiderosi di cercare ogni giorno un vero rapporto di fede con te, senza accontentarci di vivere con fedeltà la pratica religiosa e senza ridurre il rapporto d'amore con te solo ad una serie di precetti, ti preghiamo

Aiutaci a vivere la gioia di fare comunione con te e i fratelli ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, in attesa di vivere questa gioia in pienezza nel regno dei cieli, ti preghiamo